

Ringrazio i rappresentanti delle istituzioni, del mondo sindacale, del mondo agricolo e dell'intera filiera del pomodoro e tutti i colleghi presenti per aver accettato il nostro invito a partecipare a questa giornata interamente dedicata al pomodoro da industria.

Ringrazio, inoltre, i nostri partners che con il loro contributo hanno sostenuto questa iniziativa e Città della Scienza per l'ospitalità.

L'Assemblea si inserisce all'interno de **Il Filo Rosso del Pomodoro**, un appuntamento annuale per la nostra Associazione, giunto alla sua quarta edizione, che rappresenta un importante momento di incontro e di confronto tra le varie anime della filiera sulle tematiche di maggiore interesse per il settore.

Valorizzare la filiera per competere è il tema che quest'anno abbiamo scelto come filo conduttore perché siamo convinti che solo lavorando insieme con spirito unitario e obiettivi condivisi sarà possibile creare valore lungo tutta la filiera e garantire, nel lungo periodo, le condizioni per la sopravvivenza e la competitività del nostro comparto.

Quello di cui abbiamo bisogno è una filiera aperta, non a compartimenti stagni, caratterizzata da cooperazione tra i suoi attori che concorrono insieme ad accrescere la competitività del sistema: agricoltura, industria, indotto e grande distribuzione sopravvivono o soccombono insieme, questo dobbiamo averlo tutti ben chiaro.

I numerosi dibattiti e gli importanti interventi che si sono succeduti nel corso della giornata hanno dimostrato, in maniera forte e tangibile, che il dialogo e il confronto tra tutti i soggetti della filiera sono necessari, nella comune consapevolezza che le sfide che saremo chiamati ad affrontare nel prossimo futuro richiedono un'azione coordinata e forte.

Il difficile momento economico e finanziario che stiamo vivendo, un sistema concorrenziale che si affolla di nuovi competitors, un contesto politico nazionale ed internazionale in continua fibrillazione delineano uno scenario che pesa sull'industria alimentare nel suo complesso e sul nostro comparto.

In particolare grandi sono le incognite legate alle ripercussioni che la Brexit potrà avere sulle nostre imprese, anche se, come ci ha esortato il Presidente Boccia, dobbiamo cercare di "*trasformare il trauma in una grande opportunità*";

importanti, inoltre, saranno gli esiti del Referendum costituzionale di domenica prossima per il rilancio e la crescita del sistema Paese.

1. IL SETTORE DELLE CONSERVE DI POMODORO

Il comparto delle conserve di pomodoro rappresenta una delle eccellenze dell'industria alimentare italiana e riveste un ruolo trainante dell'economia nazionale e in particolare di quella del Mezzogiorno, dove si concentra il maggior numero delle aziende di trasformazione e delle aziende agricole di produzione del pomodoro da industria.

Stiamo parlando di una, se non della più importante filiera italiana dell'ortofrutta trasformata sia in termini di fatturato che in termini di quantità prodotte che, per la sua forte vocazione all'export, è identificata come uno dei simboli del Made in Italy agroalimentare nel mondo.

Nella campagna appena conclusa, in Italia, a fronte di circa 69.000 Ha messi a coltura, sono state trasformate 5,2 milioni di tonnellate di pomodoro – il 3,7% in meno rispetto al 2015 - con aumento di circa il 6% nel Bacino del Nord e una riduzione del 12,6% nel Bacino Centro Sud.

L'Italia, tornata ad essere il secondo trasformatore mondiale dopo gli USA, rappresenta il 14% della produzione mondiale (circa 38 milioni di tonnellate) e il 49% del trasformato europeo. La Cina con 5,15 milioni di tonnellate continua a ridurre le quantità dopo la parentesi positiva del 2014.

La Campania costituisce il maggiore bacino di produzione di pomodoro trasformato, per numero di aziende di trasformazione e per fatturato – pari a circa 1,5 miliardi di euro, su un fatturato nazionale di 3,1 miliardi - ed è da sempre leader nei derivati del pomodoro destinati al consumo finale, primo fra tutti il pomodoro pelato, che rappresenta una produzione di pregio delle nostre aziende.

Il comparto, nonostante la sua storica anticiclicità, continua ad essere interessato dalle problematiche che stanno investendo tutta l'industria alimentare compreso quella di prima trasformazione: in particolare, nell'ultimo anno, è proseguita la riduzione, seppure contenuta, di quote di mercato interno dovuta ad una contrazione del potere d'acquisto delle famiglie cui è corrisposta una diminuzione in valore delle esportazioni che, in un settore export oriented

come il nostro, per il passato, anche in momenti di crisi, erano riuscite a bilanciare il calo dei consumi interni.

La positiva tendenza dell'export fatta registrare nel quinquennio 2011/2015 si è, infatti, interrotta nel primo semestre di quest'anno. Al 30 giugno 2016, rispetto allo stesso periodo del 2015, si è registrata (*dati ISTAT*) una riduzione in valore dell'export dei pelati interi e non interi (-4,6%) che si è riverberata su tutti i derivati del pomodoro, producendo un calo di circa il 5%. In quantità, invece, crescono sia le esportazioni di pelati interi e non interi (+3,7%) che quelle del totale dei derivati (+ 3%), a testimonianza che le aziende, pur continuando a mantenere quote di mercato, stanno vendendo i propri prodotti a prezzi più bassi.

Circa il 60% delle produzioni delle nostre aziende è destinato al mercato estero sia verso l'Europa (Germania, Francia, Regno Unito) che verso gli altri Paesi (USA, Giappone, Australia) con un valore dell'export pari a 1,6 miliardi di euro. Le esportazioni superano il 70% nel Distretto delle Conserve di Nocera (tra le province di Salerno e Napoli) che rappresenta il principale distretto produttivo del pomodoro trasformato.

L'Industria del pomodoro, pur tra luci ed ombre, resta un anello fondamentale della storia produttiva italiana e del Mezzogiorno e, in quanto tale, deve operare all'interno di un sistema forte, con regole certe e strumenti concreti di programmazione, dentro un quadro di relazioni equilibrate tra tutti gli attori della filiera fra i quali è necessaria un'integrazione trasversale, in particolare, tra mondo agricolo e mondo industriale.

2. I RAPPORTI DI FILIERA

In tale scenario deve collocarsi l'attività dell'ANICAV che è chiamata a svolgere un importante ruolo per lo sviluppo e la diffusione di una nuova cultura d'impresa che non sia limitata solo ai nostri associati, ma condivisa da tutti i rappresentanti della filiera del pomodoro.

Solo una filiera coesa potrà creare le condizioni adeguate per accrescere la competitività del nostro settore nel lungo periodo, puntando su pochi semplici obiettivi: agire secondo logiche di mercato; creare stabilità dei redditi attraverso la programmazione dell'offerta che scongiuri le sovrapproduzioni degli anni passati; dare più efficacia ai contratti per garantire il rispetto degli impegni

assunti dalle parti; aumentare l'efficienza e razionalizzare i costi di struttura; valorizzare le nostre produzioni di pregio; favorire l'aggregazione; favorire la ricerca per ridurre i costi di produzione delle imprese agricole e migliorarne le rese; puntare sulla diffusione di un'etica nelle relazioni commerciali. Oltre a questi temi oggi, però, la sfida è anche quella di saper adottare politiche di filiera che sappiano conciliare gli obiettivi economici con quelli sociali e ambientali in un'ottica di sostenibilità.

La costituzione del Polo Distrettuale del Pomodoro da Industria del Centro Sud Italia - in continuità con l'analoga esperienza del Bacino del Nord, anche se con regole e governance diverse - in cui come ANICAV abbiamo fortemente creduto e che abbiamo contribuito a far nascere, ha rappresentato l'inizio di un percorso di integrazione e di autoregolamentazione della filiera che non era più rinviabile e che, mi auguro, potrà portare verso importanti risultati. Nonostante le difficoltà riscontrate in questi anni di attività, ritengo che i Distretti rimangano uno strumento utile per il comparto e per questo chiedo a tutti uno sforzo ulteriore per sostenere la loro azione e non vanificare quanto finora fatto.

Tutto questo nell'ottica positiva di un rilancio del ruolo dell'Interprofessione, alla luce sia del riconoscimento della specificità del pomodoro da industria rispetto agli altri prodotti dell'ortofrutta sia della volontà, espressa dal Tavolo pomodoro promosso dal Ministro Martina, di inserire tra le cinque priorità del settore proprio il rilancio delle Organizzazioni Interprofessionali per il pomodoro da industria nelle due circoscrizioni territoriali (Nord e Centro Sud).

È necessario che la nascita dei due Organismi avvenga, per quanto possibile, in parallelo, affinché si possa lavorare congiuntamente per la crescita del comparto del pomodoro da industria italiano. Pertanto, poiché il Nord, partendo dall'esperienza dell'OI pomodoro da industria Nord Italia, è già pronto per avere il suo riconoscimento, c'è bisogno che tutti gli attori della filiera lavorino insieme per giungere alla costituzione anche di un OI Pomodoro Centro Sud.

Sarà necessario un cambiamento culturale profondo che veda sia l'industriale che l'agricoltore agire con una mentalità meno "mercantile" e più imprenditoriale.

In questo contesto, come è stato ampiamente dibattuto nella tavola rotonda di stamattina, le Organizzazioni dei Produttori rappresentano un elemento indispensabile.

Solo attraverso il potenziamento del ruolo di centralità e un rafforzamento della governance delle OP – priorità individuata anche in sede di Tavolo pomodoro ministeriale – sarà possibile puntare al superamento di una delle maggiori criticità dell'agricoltura italiana: l'elevata frammentazione. Le Organizzazioni dei Produttori dovranno sempre più svolgere il loro specifico ruolo di facilitatori della concentrazione dell'offerta, al fine di migliorare la produttività e di conseguenza la redditività agricola, in una logica di programmazione di filiera.

La frammentazione non riguarda, però, solo il mondo agricolo. Anche la parte industriale dovrà dar corso ad un processo di razionalizzazione che faccia crescere il peso medio del singolo operatore.

Spesso, infatti, la dimensione limitata e l'incapacità di fare sistema diventano un ostacolo alla crescita e alla competitività, soprattutto in un settore in cui le economie di scala risultano indispensabili, considerando i bassi valori aggiunti e il rapido processo di concentrazione, su scala europea e mondiale, della Grande Distribuzione che esercita una pressione sempre più crescente nei confronti dei propri fornitori.

Aggregarsi, anche senza perdere la propria identità, diventa, quindi, la principale strada da percorrere per le aziende che non hanno la forza di investire nella ricerca e nell'innovazione e svilupparsi sui mercati internazionali: crescita dimensionale, maggiore patrimonializzazione e un più adeguato sistema di governance rappresentano gli obiettivi che bisognerà porsi nei prossimi anni.

Ma aggregarsi può significare, altresì, sviluppare sinergie anche in campi specifici quali, ad esempio, la logistica, gli acquisti, la promozione, l'internazionalizzazione attraverso reti d'impresa, consorzi o altre forme di aggregazione previste dalla legislazione.

Come ha affermato il Presidente Boccia nella sua relazione di inizio mandato bisogna avere *"l'ossessione per la crescita. Si nasce piccoli e poi si cresce"*.

3. IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI

Non è pensabile riuscire a vincere da soli le sfide che ci attendono.

È necessario che le Istituzioni, a tutti i livelli, facciano la loro parte accompagnando i processi e recependo le istanze provenienti dal comparto attraverso la programmazione di azioni strategiche finalizzate alla crescita e alla valorizzazione dell'intera filiera.

A tale proposito guardiamo positivamente al lavoro intrapreso in queste settimane dal Tavolo pomodoro da industria, istituito presso il MiPAAF, che ha portato alla definizione e condivisione di obiettivi specifici utili al rilancio del settore: valorizzazione del pomodoro pelato, revisione dei criteri di riconoscimento delle OP e valorizzazione del loro ruolo, rilancio delle Organizzazioni Interprofessionali, rintracciabilità e valorizzazione delle produzioni di qualità e certificazione etica della filiera

Il comparto ha bisogno di interventi, sia di natura strutturale che istituzionale, che sfocino in una concreta programmazione integrata a tutela di uno dei settori portanti dell'economia nazionale su cui, mi duole dirlo, per troppo tempo abbiamo registrato un'insufficiente attenzione da parte dei decisori politici regionali e nazionali, dovuta – e qui faccio mea culpa - anche alla nostra scarsa propensione a fare sistema.

Sarà necessaria un'azione coordinata delle politiche regionali che veda da una parte la Regione Campania, che costituisce il maggiore bacino di produzione di pomodoro trasformato, prevedere interventi a supporto del sistema industriale e, dall'altra, la Regione Puglia, la principale area di approvvigionamento del pomodoro da industria, sostenere il mondo agricolo, garantendo una crescita armonica dell'intera filiera produttiva.

L'azione regionale dovrà, naturalmente, essere supportata da interventi istituzionali a livello nazionale che possano affrontare in maniera organica i problemi del comparto e avviare politiche industriali a sostegno della filiera.

Una delle maggiori criticità è rappresentata dalla carenza di infrastrutture che interessa in particolare il territorio campano, dove è localizzato il maggior numero di stabilimenti produttivi di trasformazione del pomodoro, nella gran parte dei casi concentrati all'interno delle aree urbane con conseguenti

problemi ambientali, limitazioni di crescita e costi aggiuntivi per la collettività e per le imprese.

Riteniamo che non sia più possibile rimandare gli investimenti, già in grave ritardo, che possano aiutare i nostri imprenditori ad uscire dal guado e recuperare lo svantaggio competitivo nei confronti dei principali competitors nazionali ed internazionali: razionalizzazione del sistema viario esistente per migliorare la mobilità interna tra le aree di produzione e trasformazione del pomodoro, completamento dello sviluppo della banda larga per un potenziamento della velocità di comunicazione aziendale, attivazione e potenziamento di un'efficace ed efficiente sistema di retroportualità, in grado di implementare un moderno ed innovativo servizio di logistica integrata.

Il rafforzamento della filiera dovrà puntare anche su una forte azione di comunicazione e valorizzazione delle produzioni di qualità delle nostre aziende (anche ad integrazione di quanto potrà essere fatto a livello nazionale), in primis il pomodoro pelato, tipico del nostro territorio, che continua a perdere importanti quote di mercato nonostante rappresenti l'essenza della tradizione agroalimentare italiana nel mondo.

La nostra Associazione, da alcuni anni, sta portando avanti un percorso volto a tutelare il pomodoro pelato attraverso il riconoscimento di una IGP che possa diventare un strumento utile a fronteggiare le difficili scommesse del mercato globale e fermare l'inevitabile declino di un prodotto caratteristico delle aziende del Bacino del Centro Sud e per questo unico.

Il percorso, pur riscontrando il consenso unanime di tutti gli attori della filiera, ha subito dei rallentamenti legati alla scelta della denominazione: si era immaginato, infatti, di utilizzare il brand "San Marzano", che da sempre nel mondo identifica il pomodoro pelato.

Il dialogo con le principali organizzazioni agricole è ancora aperto e spero possa portare a risultati proficui per le aziende e per il settore.

Se non si riuscisse a trovare un'intesa, per agevolare il confronto siamo disponibili a continuare a lavorare per realizzare la nostra idea di promuovere il pomodoro pelato lungo anche mettendo da parte la dicitura San Marzano, che pure avrebbe avuto un forte impatto mediatico e commerciale, spingendo sulla

promozione di quegli elementi che sono alla base delle nostre eccellenze: qualità, tradizione, genuinità, forte legame tra prodotto e territorio, in una parola tipicità.

Ovviamente adesso ci sarà ancora di più bisogno di azioni e risorse specifiche a supporto del nostro progetto di valorizzazione del pomodoro pelato lungo che vadano a sostenere un' incisiva operazione di penetrazione dei mercati.

La tutela del nostro prodotto principe consentirà anche di contrastare, sui mercati internazionali, il fenomeno dell'Italian sounding che danneggia i nostri prodotti e ci sottrae risorse economiche. Stiamo continuando, infatti, a cedere quote di mercato ad altri Paesi che propongono, ad esempio, pomodori pelati stile San Marzano, ma che di San Marzano non hanno nulla, essendo nella gran parte dei casi addirittura pomodori tondi, che ricordano "l'immagine italiana", ma nei quali molto spesso non solo il luogo di produzione, ma nemmeno il pomodoro, sono italiani.

Non possiamo più rimandare, altrimenti le nostre aziende e il comparto sono destinati ad un lento declino.

Sarà, pertanto, necessario attuare azioni a difesa del Made in Italy, anche per contrastare polemiche strumentali che, mettendo in discussione l'origine e la qualità dei nostri prodotti, confondono i consumatori danneggiando l'immagine di un intero settore che rappresenta un'eccellenza italiana nel mondo.

I derivati del pomodoro venduti sugli scaffali dei nostri supermercati sono ottenuti da prodotto 100% italiano: pomodori pelati, pomodorini e polpa possono essere prodotti solo da pomodoro fresco che deve essere lavorato in azienda entro 24/36 ore dalla raccolta. Lavorare prodotto fresco proveniente da altri paesi sarebbe impossibile per la distanza, oltre che antieconomico per l'impatto sui costi.

Non c'è alcuna possibilità di trarre in inganno il consumatore: ipotizzare, infatti, che tali derivati possano essere ottenuti da un semilavorato, quale il concentrato, è come pensare di poter trasformare il vino in uva.

Per quanto riguarda la passata prodotta in Italia e destinata al mercato domestico, la legge, oltre a prevedere che debba essere ottenuta solo da

pomodoro fresco, impone l'obbligo di indicare in etichetta l'origine della materia prima utilizzata, precisando la Regione o lo Stato in cui è avvenuta la coltivazione del pomodoro, per cui non esiste alcun rischio per i consumatori.

Ritengo, tuttavia, che una norma che vale solo per l'Italia non ha senso. Siamo favorevoli ad un innalzamento degli standard qualitativi se questi sono uniformi e omogenei su tutto il territorio comunitario: non possiamo accettare scorciatoie che creano due pesi e due misure.

Pertanto, al fine di tutelare le nostre aziende e i consumatori, sarebbe opportuno che la materia venisse disciplinata a livello comunitario, imponendo tale obbligo anche per l'export oltre che per gli altri Stati produttori membri dell'UE.

Per noi sarebbe un importante risultato, tenuto conto che i nostri industriali sono da sempre favorevoli all'indicazione di origine obbligatoria in etichetta per garantire massima trasparenza al consumatore. Al Tavolo pomodoro ministeriale, infatti, abbiamo immediatamente accolto la proposta relativa alla trasparenza in etichetta, per porre fine alle speculazioni e alle polemiche messe in atto in questi anni che hanno arrecato continui danni al comparto.

Oltre al mercato interno, i mercati esteri rappresentano un'importante area di crescita per il nostro settore, per cui è determinante, per le imprese, presidiare e cercare di ampliare la presenza in tali aree.

A tal fine è necessario definire interventi in materia di internazionalizzazione: cogliere le opportunità offerte dai mercati esteri, soprattutto in un momento di stagnazione della domanda interna e di crisi dell'export, è la giusta strategia per far continuare a crescere il nostro comparto e superare il difficile momento che stiamo vivendo.

C'è bisogno, però, di una visione strategica che porti a razionalizzare i flussi di spesa oggi dispersi in mille rivoli scarsamente produttivi e contribuisca al superamento della frammentazione e dei particolarismi che causano dispendio di risorse e inefficacia di risultato.

Bisognerà costruire seri progetti di sostegno e sviluppo finalizzati al mantenimento delle posizioni sui mercati già consolidati e alla conquista di

quelli emergenti che stanno registrando forti tassi di crescita e che possono rappresentare una grande opportunità per i nostri prodotti.

Importante, anche alla luce delle posizioni espresse dalla nuova amministrazione statunitense, sarà continuare a monitorare attentamente l'evoluzione del negoziato in corso sull'accordo commerciale tra l'unione Europea e gli Stati Uniti (TTIP), in particolare per quanto riguarda le esportazioni di derivati del pomodoro.

Gli accordi di libero scambio potrebbero rappresentare un'importante occasione per il comparto, sfruttando al meglio le risorse europee che saranno disponibili per la promozione sui nuovi mercati.

È necessario, inoltre, prevedere forme di tutela per le nostre produzioni nei confronti degli attacchi che periodicamente provengono da altri Paesi: alla ormai annosa questione Australia, non ancora conclusa, che sta causando notevoli danni al comparto, si è recentemente aggiunta una nuova problematica relativa alle esportazioni di legumi conservati in Paesi terzi sottoscrittori di Accordi di libero scambio con l'Unione Europea.

In sintesi, in taluni Paesi terzi, al fine di poter considerare di origine italiana i nostri legumi conservati ed applicare ad essi un regime daziario agevolato, le autorità doganali chiedono che venga dimostrata l'origine comunitaria della materia prima utilizzata, escludendo, di fatto, quello che normalmente avviene in attuazione del Codice Doganale Comunitario, che basa l'origine del prodotto sul principio dell'ultima trasformazione sostanziale.

Poiché la totalità delle aziende è costretta ad acquistare da Paesi esteri, soprattutto extra UE, i legumi secchi che vengono successivamente lavorati in Italia, tale posizione sta seriamente compromettendo le esportazioni delle nostre imprese che stanno già perdendo considerevoli quote di mercato.

“Non vogliamo che venga fatta della ideologia pura sull'importazione di materia prima, di cui abbiamo assoluta necessità, che scegliamo, selezioniamo, validiamo e impieghiamo in quella che è la migliore trasformazione del mondo” per citare il pensiero del Presidente di Federalimentare, Scordamaglia.

4. LA NUOVA GOVERNANCE ASSOCIATIVA

Prima di concludere, un breve cenno alla governance associativa.

Nello spirito della Riforma Pesenti, abbiamo avviato insieme ad AIIPA - al cui interno il Gruppo Pomodoro ha un peso considerevole - un processo finalizzato ad una razionalizzazione della rappresentanza nel comparto delle conserve alimentari vegetali sulla base del principio della maggiore rappresentatività, con l'obiettivo di giungere ad un'unica Associazione nazionale del pomodoro da industria all'interno di Confindustria.

A tal fine è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa, approvato dalle Assemblee dei soci, che riconosce l'esclusività della rappresentanza del pomodoro e dei legumi in capo ad ANICAV, stabilendo un periodo transitorio di "doppio inquadramento" dei soci ex AIIPA che diventeranno associati ANICAV dal 1° gennaio 2017.

Questo porterà ad una crescita del livello di rappresentatività dell'ANICAV sia in termini di aziende associate (che passano da 70 a 92) che di pomodoro trasformato (dal 50% a 70%).

CONCLUSIONI

Il futuro ci vedrà impegnati in scelte importanti e ci sarà bisogno di mettere in campo le nostre migliori capacità imprenditoriali per far crescere e competere le nostre aziende, ma sono certo che l'ostinazione e la fermezza degli imprenditori conservieri, abituati a far fronte ad ogni tipo di rischio e di difficoltà, consentiranno di affrontare con positività le sfide future e di trasformare gli ostacoli in opportunità.

Dobbiamo riuscire a fare sistema e a comunicare quello che siamo e il valore e il ruolo che abbiamo all'interno del panorama industriale italiano.

Si tratterà di un lavoro non semplice, visti i continui attacchi, molto spesso strumentali, che siamo costretti a fronteggiare, ma sono convinto che insieme

riusciremo ad uscire da questo momento delicato e a valorizzare la filiera e tutti gli operatori in essa impegnati.

Permettetemi di ringraziare tutti i relatori che hanno partecipato alle diverse sessioni e che con i loro interventi hanno fornito interessanti spunti alla discussione e la struttura dell'ANICAV per la collaborazione e il lavoro svolto.

Ringrazio gli illustri ospiti presenti (on. De Castro, Presidente Boccia,) e la dott.ssa Maria Cristina Alfieri che invito a raggiungermi.

Con l'auspicio che questa giornata possa rappresentare l'inizio di un percorso di crescita e valorizzazione della nostra filiera, auguro a tutti un buon proseguimento dei lavori.